

# Concorso “Giralibro”

## 2016 - 2017

**La fine è nota**  
Scegli il finale e inventa la storia

1) ...dopo che ebbe finito di parlare, prese le sue cose e se ne andò, per non tornare mai più.

2) ...fuori continuava a piovere senza sosta, ma d'ora in poi questo non sarebbe più stato importante, per loro.

3) Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**È VIETATO INVIARE I TESTI PER RACCOMANDATA, FAX O E-MAIL.**

Quest'anno il Giralibro ti propone qualcosa di diverso: prova a scrivere tu una brevissima storia, che finisca in uno dei tre modi che noi ti proponiamo.

**Siete liberi di inventare quello che volete, purché naturalmente il finale sia coerente... BUON DIVERTIMENTO!**

**COME SI PARTECIPA**  
Il concorso fa parte del progetto Giralibro per la promozione della lettura nelle scuole: la partecipazione dei ragazzi è libera, non obbligatoria, non vincolata a soggetti associati, né a classi o a discipline.

Il concorso è riservato agli studenti delle scuole che aderiscono al progetto Giralibro. Ogni ragazzo deve indicare in quale al proprio testo il nome e cognome, la classe e la scuola nel libretto.

I testi non possono essere, necessariamente, in 20/25 righe, e possono essere scritti a mano o al computer.

L'immagine referente del Giralibro deve accompagnare i testi dei ragazzi nella scuola e inviati per posta entro e raccomandata entro il **28 febbraio 2017** a: IL GIRALIBRO, via Maria Vittoria 44, 10145 Torino (a cura di Lutzky Postale).

**PREMI E PREMIATI** saranno determinati pubblicando al centro sito nel mese di maggio 2017 e saranno inviati a scuola che si sono iscritti alla nostra mailing list.

**Saranno premiati con libri e attestato i primi tre classificati e altri testi selezionati dalla Giuria**

Classi partecipanti: **alcuni alunni della Scuola Secondaria di 1° grado “A. Pasetto” - Roncanova**

Docente: **prof.ssa Claudia Poli**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## L'AMORE VINCE SEMPRE

Un pompiere di una affollata cittadina degli Stati Uniti di nome Patrick aveva trovato l'anima gemella e stava per sposarsi. La sua futura sposa, Sofia, dopo aver ascoltato continuamente il popolare programma radiofonico "Real Love", viene esortata dalla stessa conduttrice Emma, l'esperta di affari di cuore, a ripensare ad una scelta troppo affrettata. Così Sofia dopo aver riflettuto per giorni ed evitato Patrick, lo lascia senza neanche una spiegazione. Patrick allora, dopo aver scoperto l'artefice della fine della loro storia d'amore, con l'aiuto di un suo amico indiano nonché vicino di casa e giovane hacker, grazie al quale scopre che anche Emma era in procinto di sposarsi, per vendetta decise di modificare il suo status negli archivi informatici di New York, dove risulterà "magicamente" che è già sposata... con lui! Il giorno seguente Emma e il suo amato fidanzato Richard, nonché suo editore si recarono in comune per firmare le carte del matrimonio. Tutto andava secondo i piani quando le dissero che risultava già sposata con un certo Patrick; a quel punto promise che si sarebbe occupata lei stessa della faccenda andando da quel tizio per risolvere il tutto in poco tempo. Ma non andò così. Andò nel bar dove si trovava Patrick che, per vendetta, la fece ubriacare e non le firmò le carte necessarie all'annullamento del matrimonio. Continuò poi il suo sottile gioco spacciandosi per il suo fidanzato nella pasticceria nella quale Emma doveva scegliere la torta nuziale. In questa circostanza però si rese particolarmente simpatico alle altre clienti del negozio tanto da colpire positivamente la signora Bollenbecker. Richard, durante la presentazione del suo libro, sentì il bisogno di guadagnarsi la simpatia del grande editore tedesco Bollenbecker, e in un gioco di scambi di persona fu lui stesso a consentire che, a fin di bene, fosse il simpatico Patrick ad impersonarlo sia lì sia nella decisiva cena seguente. Il gioco si fece pesante, non tanto per motivi lavorativi quanto perché tra Emma e Patrick scoccò qualcosa di magico che per altro tutti immediatamente riconobbero, Richard compreso. Quando però Emma scoprì che Patrick l'aveva ingannata con la sola intenzione di rovinarle la vita per vendetta, lo lasciò e si rigettò decisa tra le braccia di Richard. Il giorno del matrimonio, fu proprio il suo promesso sposo, generoso ed intelligente, a farsi da parte e a dirle che non era il caso perché sapeva benissimo che lei era innamorata di Patrick, così dopo che ebbe finito di parlare, prese le sue cose e se ne andò per non tornare mai più.

**Alice Turazza**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## IL RAGAZZO TIMIDO

Un giorno si stava disputando una partita di calcio fra ragazzi di diverse nazionalità: Italia- Francia. Nella nazionale italiana, in attacco, c'era un ragazzo timido ma forte. La partita continuava ma non c'era stato ancora un gol. A pochi minuti dalla fine il ragazzo timido partì dalla difesa fino ad arrivare dall'altra parte del campo tirando e facendo gol. La partita finì e l'Italia vinse grazie al gol del ragazzo timido, però il merito se lo prese tutto il capitano che diceva: "Cosa fareste senza di me?" Gli altri compagni sapevano che il merito era del ragazzo timido ma non lo dicevano al capitano. Continuò così per tante altre partite: il capitano si prendeva sempre il merito anche se non ce l'aveva, così il ragazzo timido si arrabbiò. Alla fine di una partita il capitano si vantava ancora, finché il ragazzo timido lo chiamò fuori dagli spogliatoi e gli disse che doveva smettere di vantarsi. Il capitano si arrabbiò e diede un pugno al ragazzo ma questi lo schivò e gliene diede uno in un occhio. Il capitano decise di dirlo a suoi genitori. Il ragazzo era dispiaciuto ma allo stesso tempo era felice: aveva fatto, finalmente, quello che aveva sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

***Elia Zaramella***



## LA FINE È NOTA

Joshua stava tornando a casa da scuola come tutti i giorni, ma quel giorno per lui c'era una grande sorpresa: per questioni di lavoro il padre doveva trasferirsi nella città di Torino, lasciando la propria casa e i propri amici, ma questo Joshua ancora non lo sapeva. Appena tornato a casa ebbe questa importante notizia, lui ci rimase molto male perché non voleva lasciare i suoi amici e neanche la sua casa. Allora la mamma, visto che Joshua era molto dispiaciuto, gli propose un accordo, ogni fine settimana sarebbe venuto lì da Torino per stare con i suoi amici finché non si fosse ambientato nella nuova scuola. Allora Joshua decise di partire però mantenendo l'accordo della mamma. La settimana successiva partirono per Torino ed andarono nella loro nuova casa che era vicina alla scuola che presto avrebbe frequentato Joshua. Dopo un lungo tragitto arrivarono alla nuova casa, non era grande come la precedente, ma bella e accogliente. Joshua si precipitò di sopra per vedere la sua nuova camera, era come lui la desiderava tutta nera solo le pareti bianche però mancava ancora una cosa: il suo adorato letto. Dopo aver messo il letto e averlo preparato Joshua si coricò e si mise a pensare come sarebbe stata la nuova scuola e pensando si addormentò. La mattina dopo Joshua era un po' agitato ed allora chiese alla mamma se lo poteva accompagnare. Arrivati a scuola Joshua fece subito amicizia con un ragazzo un po' strambo, pieno di piercing e tatuaggi, si chiamava Charly. Charly era molto simpatico e cominciarono a parlare, dopo un po' Charly cominciò a raccontare a Joshua di Richard, il bullo della scuola: gli disse di non avvicinarsi neanche per caso a lui ed evitare le sue provocazioni, gli precisò che quello era molto pericoloso. Passati circa cinque, sei mesi Richard comincia a prendere di mira Joshua, fino a che un giorno lo minacciò bruscamente dicendogli che o gli avrebbe dato i soldi che teneva o altrimenti lo avrebbe preso a pugni. Joshua ovviamente non glieli diede e subito dopo provò a difendersi ma fallì miseramente beccandosi un paio di pugni. Un paio di mesi dopo, avendo pensato a lungo, Charly e Joshua decisero di riferire al preside le cose più brutte che faceva Richard anche se avevano paura di essere di nuovo minacciati. Però grazie a Joshua, Charly aveva fatto finalmente quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo ma non aveva paura.



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## UN LIBRO NEL CASSETTO

Questo racconto parla di una ragazza di nome Jasmine che fin da piccola aveva un sogno nel cassetto, sapendo che i suoi genitori non approvavano affatto. Questo sogno era quello di diventare la più grande scrittrice del mondo, infatti fin da piccola era appassionata alla lettura e passava ore e ore in biblioteca o chiusa in camera a leggere romanzi, fiabe e racconti di tutti i generi. Quando ebbe 12 anni decise di diventare una scrittrice ma i suoi genitori, in particolare la madre, non volevano che prendesse questa strada poiché la reputavano inutile e improduttiva. Jasmine era molto arrabbiata e delusa però non smise di leggere e sperare nella carriera di scrittrice. A 14 anni iniziò a scrivere di nascosto un suo libro, le prendeva molto tempo e a volte non riusciva neanche a studiare o a finire le faccende di casa. Dopo qualche mese finì di scrivere il suo libro e le passò per la testa di spedirlo a una casa editrice, per avere un giudizio da dei professionisti. Il giorno successivo spedì il suo libro e, ansiosa, aspettò giorni e giorni che arrivasse la lettera su come fosse il libro. Dopo quasi due settimane arrivò la lettera tanto aspettata nella quale c'era scritto che il libro era piaciuto e che la volevano incontrare per parlare della pubblicazione del libro. Jasmine, eccitata come non mai, corse dai suoi genitori a raccontare la vicenda, loro non la presero bene come lei, anzi erano furiosi perché non aveva smesso con i libri. Jasmine, contrariata, andò di nascosto all'appuntamento con il direttore della casa editrice e qui si decise di pubblicare il libro. Alla fine aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

***Mihaela Ciutia***



## LA FINE È NOTA

Era il 10 settembre del 1993, il primo giorno di scuola.

Nella classe 2 C dell'Istituto Superiore Borghi di Pavia, arrivò una ragazza di nome Sara, molto carina e simpatica, Sara purtroppo, a causa di un terribile incidente, non poteva più fare a meno della sedia a rotelle su cui stava seduta.

Le ragazze accolsero la nuova compagna con gioia.

Sara fece subito amicizia con tutte.

Il primo ragazzo ad accorgersi di lei con un interesse speciale, fu Luca, bello, dal cuore sensibile, che adorava le persone e amava passare molto tempo insieme ai suoi amici.

Luca era sempre a disposizione di tutti, soprattutto di Sara.

Stava andando tutto per il meglio e un giorno Luca decise di dichiarare il suo amore a Sara.

Il cuore batteva a mille!

Stava per dirle quanto le voleva bene quando Fabio, il bullo della scuola, in cerca di qualcuno da prendere in giro, li vide mentre stavano per baciarsi.

Non perse tempo. Andò subito a dirlo a tutti.

Così, quando Luca tornò in classe i compagni iniziarono a deriderlo.

Si vergognava tanto che non voleva più stare con gli altri e si chiuse per diversi giorni nel silenzio.

In una giornata piovosa, grigia, ancora più triste del solito, il professore di italiano decise di parlare in classe del tema del rispetto e dei suoi significati.

Per Luca e Sara fu una lezione molto importante perché fece capire ai loro compagni che le scelte altrui devono essere accettate e rispettate, senza approfittarne.

Dopo la lezione, Luca si fece coraggio, andò da Sara e le chiese se voleva essere la sua ragazza.

Lei rispose semplicemente: "Sì".

Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Elisa Bertolini**



## LA FINE È NOTA

Questa è la storia di Giuseppe, chiamato da tutti Beppe, una persona dotata di grande sensibilità ed anche di una forte dose di sana innocenza.

Per non contraddire i suoi genitori era amico di alcuni compagni considerati di buona famiglia ma che, come si suol dire, predicavano bene ma razzolavano male.

Erano praticamente la personificazione dell'ipocrisia e della superficialità.

Beppe era soggiogato da loro e non poteva esprimere le proprie idee ed opinioni altrimenti erano insulti e sberleffi.

Lui, però, si era innamorato di una ragazza che, ancora minorenne stava per diventare mamma.

Questo era considerato un disonore dai suoi presunti amici tanto che un giorno sui muri della scuola a grandi e chiare lettere cubitali vennero scritte frasi molto offensive nei confronti di questa ragazza il cui nome era Lucy.

Lei vedendo ciò, sconvolta scappò via e pensando che fosse coinvolto anche Beppe era decisa a non rivolgergli mai più la parola.

A Beppe in quel momento, vedendo le scritte, si era acceso dentro qualcosa di forte; immediatamente andò a cercare Lucy fino a notte fonda ed una volta trovata senza nessun ripensamento e per dimostrare il suo amore andò da un cerimoniere del culto e la sposò in un batter d'occhio.

L'indomani i due sposini si trovarono davanti a scuola per esprimere la loro gioia.

Beppe, aveva fatto, finalmente quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Francesco Masiero**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA PASSIONE DI EMMA

In un piccolo paese viveva una ragazza di nome Emma, aveva un'irresistibile passione per la lettura, infatti la sua camera era piena di libri.

Le piaceva di tutto: dai gialli, ai fantasy, ai romantici, fino ai thriller.

Il suo sogno era sempre stato quello di diventare una scrittrice di fama mondiale.

L'unico problema erano i suoi genitori: essi odiavano la lettura, pensavano che fosse una perdita di tempo e un modo per farsi dei film in testa.

Per questo motivo, Emma era costretta a comprarsi i libri con la propria paghetta e quando chiedeva ai genitori qualcosa riguardante i libri, questi ultimi cambiavano subito discorso.

Ma lei non si dava per vinta: continuava a fare quello che le piaceva: leggere, leggere e ancora leggere.

Finché un giorno il sogno di Emma si realizzò: vide per strada il cartello di un concorso per giovani scrittori, che diceva:

**"AVETE UNA GRANDE PASSIONE PER LA LETTURA E LA SCRITTURA? ISCRIVETEVI AL CONCORSO PER GIOVANI SCITTORI.**

**TUTTO QUELLO CHE DOVETE FARE E' SCRIVERE UN LIBRO.**

**AVETE DUE MESI DI TEMPO PER SCRIVERLO.**

**SARA' PREMIATO CON LIBRI A SUA SCELTA IL GIOVANE CHE VINCERA'.**

**IL VINCITORE VERRA' ANCHE INTERVISTATO."**

Così Emma si precipitò a casa a scrivere.

Passarono due settimane, Emma finì il libro e lo consegnò ai giudici.

L'attesa e l'emozione per sapere se aveva vinto si fecero più grandi.

Ma anche la paura era tanta: non voleva che i genitori scoprissero che si era iscritta al concorso, non l'avrebbero perdonata.

Ma Emma non vi badò: avrebbe difeso la sua passione ad ogni costo!

I due mesi passarono e alla casa di Emma arrivò un biglietto con su scritto:

**"HA VINTO IL CONCORSO, CONGRATULAZIONI!**

**SE E' MINORENNE, DOVRA' PORTARCI UN'AUTORIZZAZIONE DEI SUOI GENITORI PER PERMETTERCI DI FARLA PARTECIPARE ALL'INTERVISTA.**





Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

ATTENDIAMO L'AUTORIZZAZIONE, GRAZIE."

Il problema ora si fece più grande: i suoi genitori non le avrebbero mai firmato un'autorizzazione per essere intervistata sul suo libro.

Ma trovò una soluzione astuta e problematica allo stesso tempo: avrebbe fatto firmare l'autorizzazione alla cameriera di casa, nonché sua consigliera.

Inviò l'autorizzazione e fin lì filò tutto liscio.

Arrivò il giorno dell'intervista, ma, dal luogo in cui si sarebbe svolta, passarono per caso i genitori di Emma, ma quest'ultima non li vide.

Emozionati ma soprattutto delusi dal comportamento della figlia, alla fine dell'intervista le si avvicinarono.

«Dobbiamo parlare, signorina» disse il padre di Emma.

«Come ti è venuto in mente di comportarti così?» le disse la madre.

«Sentite, so che siete arrabbiati, ma non potete vietarmi di fare quel che mi piace, solo perché non piace a voi!» ribatté Emma.

I genitori si guardarono e infine abbracciarono la figlia.

«Siamo fieri di te!» esclamò la madre.

Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Angela Passarin**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA FINE È NOTA

Mara è una ragazza di quattordici anni, è vivace, spensierata, curiosa e coraggiosa; vive con la mamma Nadia, il patrigno, Franco e la loro figlia Trina.

Non si trovava molto bene con loro, ma non era colpa di Franco, ma di sua mamma che non la comprendeva, la considerava una disgrazia dal primo vagito perché era di colore nero. La criticava sempre e ogni caso brutto che succedeva in casa la considerava colpevole e nessuno obiettava.

In India, paese di questa ragazza, era un peccato, una disgrazia avere un figlio di colore, ma solo per le femmine.

La ragazza inizialmente non ci faceva caso, ma con il tempo aumentava tutto, critiche di giorno e notte, non ne poteva più; molte volte si trovava a piangere e rammaricarsi per la sua nascita, per il suo "diverso", ma cosa ci poteva fare lei? Non era colpa sua. Sua sorella era molto vanitosa, le veniva dato tutto al contrario di Mara, ma le regole valevano per tutti, essendo una famiglia che applicava antiche tradizioni e norme, era proibito praticare sport, andare in giro con un abbigliamento corto, obiettare contro la propria famiglia...

Ciò era rispettato da Mara, ma le dispiaceva non praticare sport, che era uno dei suoi interessi, sogni.

Era molto brava a scuola, ma ai suoi non interessava molto; un giorno il professore di educazione fisica l'ha vista giocare molto bene a Hockey e le ha consigliato di partecipare alle selezioni per la squadra femminile della scuola.

Nel frattempo scriveva un diario, ogni pagina era un giorno nuovo, non parlando con nessuno, si limitava a scrivere, come diceva lei: "ogni punto d'inchiostro è una mia emozione, ma soprattutto la mia tristezza".

Nascondeva sempre il suo diario per paura di essere derisa per le sue parole, sensazioni; quello che temeva successe, la sua sorellastra le trovò e iniziò a leggerlo per la casa, mentre rideva; Mara cercò di prenderlo era una cosa privata, molto personale perché ogni parola era una parte di lei e una sua sensazione, sembrava che stesse piovendo inchiostro.

Mentre l'una urlava all'altra entrò la mamma.

Trina riversò la colpa tutta su Mara, sembrando lei innocente; Mara non poté neanche giustificarsi che si trovò uno schiaffo sulla guancia, mai preso, non sentì più le critiche dirette a lei, ma pensava



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

solo a quello schiaffo, il rumore della mano sulla guancia, lo sguardo torvo di Nadia, non pensò al dolore causato, ma si sentiva triste, arrabbiata di quell'ingiustizia, ma soprattutto delusa.

Inoltre sua mamma la mise anche in punizione per una settimana.

Stando in camera sua rifletté molto sulla situazione delle selezioni e infine decise di partecipare, pensava che non essendo accettata di suo, qualsiasi cosa facesse non verrà mai accettata dai suoi genitori per com'è, perché non seguire il proprio sogno, anche se è proibito?

Ogni giorno andava ad allenarsi di nascosto finché arrivò il giorno delle selezioni.

Mara fece fatica ad andarci, perché era di domenica, quindi non c'era la scuola, disse che doveva andare da un'amica a studiare, per un pelo non venne scoperta, ma alla fine la mamma accettò, era un miracolo!

Passando le selezioni fece parte della squadra, inoltre era tra le più brave e tra pochi giorni c'erano i tornei trasmessi in tv e lei non aveva ancora detto ai suoi genitori dello sport, aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

***Amina El Maach***



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA FINE È NOTA

Leonardo Smitt è un ragazzo di ventidue anni. È stato adottato da una coppia all'età di dieci anni. I suoi genitori naturali l'hanno abbandonato quando era ancora molto piccolo.

La sua famiglia adottiva, Sarah Jons e Michael Smitt, sono benestanti e abitano in una villa a Los Angeles. Da quando Leonardo ha cominciato a far parte della loro famiglia non gli è mai mancato nulla. Insomma una vita felice e dignitosa.

Ma Leonardo sentiva che gli mancavano le sue origini, anche se i suoi genitori l'avevano abbandonato in un orfanotrofio. Se avevano abbandonato un figlio ci sarà stato un motivo, no?

Sarah e Michael gli avevano dato tutto: amore, soldi per studiare, aiuti... però voleva capire chi fossero i suoi veri genitori. Così un giorno Leonardo andò all'orfanotrofio dove aveva vissuto un tempo. Aveva fatto di tutto per dimenticare quell'orribile posto. Quando varcò la porta un'ondata di disgusto lo invase.

Si guardò attorno e notò le solite pareti bianche macchiate da scarabocchi di vari colori, quei pavimenti logori, quelle sedie tristi dove lui aspettava che qualcuno lo portasse via da lì.

A interrompere i suoi pensieri fu la segretaria. Fece un respiro profondo e cominciò a parlare.

Ma era sicuro che dopo aver conosciuto la verità sarebbe cambiato qualcosa? Improvvisamente capì: lui una famiglia ce l'aveva. Dopo aver finito di parlare, prese le sue cose e se ne andò, per non tornare mai più.

**Angelica Vecchini**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

### **COSA SUCCEDDE QUANDO LA FIGLIA PERFETTA SI RIBELLA?**

Alyson vive a Washington con i suoi genitori iperprotettivi. Ottimi voti a scuola, lezioni di violino al pomeriggio ed un look da studentessa modello, perfetta e ordinata in tutto, trascorre intere giornate a pianificare il suo programma di studio. Dentro di lei però si nascondeva una Alyson ben diversa dalla noia mortale che tutto il vicinato conosceva. Da quando, grazie ad un enorme manifesto che annunciava un concerto, scoprì il rock, non pensava ad altro che a come sarebbe stata la sua vita se invece di studiare Mozart avesse preso come esempio i Guns n' Roses o qualsiasi altro fenomeno della chitarra elettrica. Con il passare del tempo si rese conto che, a differenza del violino, la chitarra era uno strumento che le interessava molto, non fu però facile imparare ad usarla. Il giorno in cui decise di comprarla al negozio accanto, utilizzando i risparmi che aveva messo da parte per un nuovo archetto, si limitò a scegliere un posto sicuro che la tenesse al riparo dai suoi genitori. Nel tempo che seguì la usò due o tre giorni la settimana, solo quando la madre e il padre erano via per lavoro, altrimenti lo svolgevano da casa. All'inizio Alyson si accontentò di semplici lezioni online, poi iniziò a frequentarle realmente sostituendole a quelle di violino. La situazione si aggravò mesi dopo, quando Ashley, la madre, venne a sapere della chitarra, come poteva piacere il rock ad una ragazza così perfetta? Semplicemente, non poteva. Fu così costretta a saltare le lezioni proprio la settimana dello spettacolo, ma, avendo finalmente trovato una cosa che la rendeva felice, non poteva rinunciare al suo assolo. Senza pensarci troppo ci andò scatenando un putiferio di applausi. Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Chiara Vecchini**



## LA FINE È NOTA

Felipe ha quindici anni e vive a Rio de Janeiro, la sua casa o, per meglio dire, la sua baracca si trova nella favela più miserabile della città; vive con la madre e quattro fratelli più piccoli di lui, suo padre, un alcolizzato, è scomparso già da qualche anno. La madre lavora a servizio per pochi soldi e lui dà una mano come può andando a raccogliere oggetti usati nelle discariche e poi rivendendoli a peso per pochi soldi. Nella sua favela, come in tante altre del Brasile, chi comanda è il boss che gestisce il traffico di droga, armi e prostituzione, ha un gruppo di persone alle sue dipendenze che fanno quello che vogliono nelle baraccopoli, tutti sanno chi sono, li conoscono ma nessuno si ribella a loro. Felipe passa così le sue giornate, ma ha sempre sognato una vita migliore; a lui piacciono molto i film polizieschi e lui stesso in futuro vorrebbe fare il poliziotto. Un giorno, per caso, mentre cammina per la città incontra Pedro, un agente di polizia, gli sta subito simpatico e iniziano a parlare, Felipe gli racconta di come vive e che un giorno anche lui sarà un agente di polizia per ripulire la città da tutti i delinquenti che la infestano. Pedro gli dice che ha già l'età per iniziare a fare questo dicendogli i nomi dei criminali che dominano la sua favela; lui lo proteggerà e lo aiuterà a studiare per diventare un poliziotto. Il ragazzo inizia a raccontargli tutto quello che sa, dicendo anche chi sono le persone che stanno cercando, andando così contro la regola che vuole che nessuno faccia la spia, ma era tranquillo perché aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Giulia Natali**



## UNA PAGINA DI DIARIO

16 Settembre 2003

Caro diario,

quanto tempo dall'ultima volta...

Oggi è stato il mio primo giorno di scuola... bellissimo!

I professori hanno voluto che raccontassimo ai nostri nuovi compagni, qualcosa sulla nostra famiglia.

Mi ha colpito molto il racconto di Chiara, adesso vorrei raccontartelo perché, come tu sa, sono un'inguaribile romantica.

I genitori di Chiara avevano la stessa età, venticinque anni, quando si sono conosciuti in un bar della piazza a Roma.

Lei cameriera in quel bar, e lui avvocato che tornava dal lavoro e si fermava per bersi un caffè.

Si amarono da subito.

Dopo duecentoquarantasette appuntamenti e due anni di fidanzamento, decisero di sposarsi.

Iniziarono subito i preparativi.

Doveva essere un giorno perfetto, proprio come sognano tutti gli sposi.

Il tempo passò veloce e in men che non si dica, quel giorno arrivò.

Tutto proseguiva per il meglio, fino a quando non arrivò un violento temporale che li costrinse a spostarsi all'interno del ristorante.

E adesso tu penserai: festa rovinata!

E invece... fuori continuava a piovere senza sosta, ma d'ora in poi questo non sarebbe più stato importante per loro.

**Rizzi Adele**



## LA FINE È NOTA

C'era una ragazza che si chiamava Mia, lei era dolce come il suo nome, ma soprattutto bellissima, era timida e odiava mettersi in mostra, perché anche se non voleva la notavano comunque e non poteva farci niente.

In contrasto con il suo carattere era il suo sogno, l'aspirazione a diventare una modella, ma ovviamente voleva che nessuno lo sapesse.

Le sue paure derivavano forse dal fatto che aveva avuto un'infanzia difficile, con un padre violento su di lei e su sua madre, questo l'aveva chiusa come in un guscio che non riusciva a rompere.

Del suo sogno ne sapeva qualcosa solo sua madre, poiché di amici non ne aveva tanti e di importante solo uno: faceva fatica a legare con le persone, soprattutto della sua età.

Dopo alcuni provini per sfilate di moda la chiamarono per un colloquio e le chiesero se volesse sfilare ad un evento della sua città, dove sarebbero venute persone che avrebbero potuto notarla e darle delle opportunità. Quando confidò al suo amico questa proposta lui le disse che sarebbe venuto anche il ragazzo che a lei piaceva da molto tempo perché loro due erano amici ed erano d'accordo di andarci insieme; lei a questa notizia rifiutò di partecipare alla sfilata. Il giorno dell'evento quel ragazzo suonò alla porta di Mia: quando il suo amico gli aveva raccontato la situazione aveva deciso di andarla a prendere, perché anche a lui lei piaceva tanto e non voleva che perdesse un'opportunità del genere.

Mia era più felice di quanto non lo fosse mai stata nella sua vita. Andarono alla sfilata e lei sapeva che il giorno successivo sarebbe stata la nuova notizia, la cosa di cui avrebbero parlato tutti e aveva un po' paura del giudizio degli altri, ma sua mamma e i due ragazzi le fecero capire che non le doveva importare e che lei non doveva aver paura o timore di nessuno, che non era più come da bambina e c'erano loro a difenderla, così finalmente salì su quel palco, era stupenda. Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Noemi Filippini**





Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## JOKERINHO

C'era una volta un ragazzo di nome Jokerinho, era molto appassionato di calcio e il suo sogno era diventare un calciatore professionista e famoso.

La sua famiglia, però, odiava il calcio.

A Jokerinho questa cosa dava molto fastidio, ma lui non ci fece caso; si allenò, si allenò e si allenò finché un giorno, alla televisione, udì una pubblicità che diceva che dopo 12 giorni alle ore 16.00 ci sarebbero stati dei provini che davano la possibilità di far parte di una squadra prestigiosa.

Jokerinho pensò subito di andarci, ma si dimenticò che quel giorno c'era una festa in famiglia.

Arrivò quel giorno e Jokerinho non sapeva cosa fare allora si finse ammalato; i genitori gli credettero ma sapevano che c'era sotto qualcosa.

Jokerinho aspettò che tutta la famiglia si sedesse a mangiare così che potesse uscire dal retro di casa.

I genitori però erano sospettosi e andarono a controllare nella camera di Jokerinho se fosse ancora a letto, ma il letto era vuoto.

La famiglia cercò, cercò e cercò ma non lo trovarono, perché Jokerinho si era nascosto dove nessunovoleva andare: il bosco, perché una leggenda narrava che all'interno ci fosse un mostro.

Jokerinho all'improvviso vide sbucargli davanti agli occhi una fata che gli disse che poteva realizzare un suo desiderio, Jokerinho le disse che voleva essere portato al campo da calcio dove si tenevano i provini; lei esaudì il desiderio e... Jokerinho venne preso in squadra.

Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

**Samuele Soldà**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA FINE È NOTA

Non era una storia d'amore mi ripetevo all'infinito cercando di convincere me stessa. Non lo era, se no non mi avrebbe lasciata da sola.

Ero una di quelle ragazze viziate cui non importava niente di nessuno a parte di se stessa. Le persone mi parlavano pensando che fossi una di quelle che ascoltavano ma io prendevo le mie cose e me ne andavo deludendo la gente che mi circondava.

Sono nata da una madre diciassettenne e un padre che non ho mai conosciuto.

Mia madre cercava di placare la mia curiosità sul suo passato facendomi dei regali, tanti regali.

Ormai ero abituata per avere quello che volevo bastava chiedere: «Com'era papà?».

Sì, lo ammetto, ero una persona orribile... finché arrivò Dylan.

Un ragazzo dai capelli color cioccolato fondente e gli occhi nocciola. Un ragazzo così uguale a me ma allo stesso tempo diverso.

Sinceramente non so perché mi parlava visto che io e le mie amiche lo prendevamo in giro ogni volta che ne avevamo l'occasione. Nel momento del bisogno lui era lì, come quel giorno.

Il giorno il cui svenni a bordo piscina, mi portarono all'ospedale e lì mi diedero l'orribile notizia, avevo un cancro al cervello.

Iniziarono a cadermi i capelli fino a diventare calva, diventai scheletrica visto che non riuscivo a mangiare più di tanto, i dolori alla testa aumentarono fino a diventare allucinazioni.

Da quell'inferno non si poteva più uscire.

A scuola mi chiamavano la "pazza" oppure la "morta vivente", non era bello soprattutto perché i primi a dirlo erano le persone che dicevano di essere miei amici.

Dylan, a differenza degli altri, non cercava di evitarmi, anzi.

Così iniziò un rapporto di amicizia, lui a volte scherzava sul fatto che ci dovevamo fidanzare ma io come al solito lo rifiutavo, anche se era l'unica persona con cui parlavo a parte mia madre.

Sembrava che Dylan mi amasse ma non riuscivo ad accettarlo. Io non riuscivo a capire quanto lui era prezioso, quanto valessero i suoi sorrisi, le sue risate, le sue battute...

Un giorno però iniziò a fare un discorso sul fatto che io non lo apprezzavo, rifiutando che lui mi aiutasse a cambiare ad essere felice.

Ma io non ascoltavo, non mi rendevo conto di quello che stava per accadere.

Fin quando, dopo che ebbe finito di parlare, prese le sue cose e se ne andò, per non tornare mai più.

**Giulia Ariton**



## LA FINE È NOTA

Era il 27 Gennaio e Giulia aveva appena espresso il suo desiderio di compleanno, prima di spegnere le candeline assieme a tutta la sua famiglia.

Il suo paese era in un momento di guerra e un boato disturbò la quiete, erano i tedeschi che attaccavano, ma non era il solito attacco, era l'avvenimento che cambiò la sua vita imprigionandola nei cosiddetti campi di concentramento dove le persone venivano trattate in maniera disumana. Passò un anno e la piccola dovette festeggiare il compleanno in silenzio da sola senza i suoi parenti dispersi, lavorando duramente per rimanere in vita.

Proprio quel giorno arrivò una luce, una luce inaspettata alla quale tutti gridavano per la gioia. Erano i sovietici coloro che la salvarono da quell' inferno. Giulia venne portata in un centro di accoglienza dove, con tante fatiche, ricominciò a vivere come tutti i bambini.

Diventata grande la ragazza considerava il centro come la sua seconda famiglia ma sentiva un dolore nel suo cuore, un buco che doveva essere riempito dai suoi veri consanguinei.

Decise allora di preparare i bagagli e di dare un ultimo saluto alle persone che l'avevano amata, cresciuta e salvata da quel posto maledetto. Era finalmente giunto il momento per Giulia di dimenticare.

Tutti i suoi amici si riunirono per darle coraggio e dopo che ebbe finito di parlare, prese le sue cose e se ne andò per non tornare mai più.

***Giacomo Roncari***



## LA FINE È NOTA

In un paese lontano ci fu un periodo nel quale continuava a piovere e i bambini di quel paese non potevano uscire a divertirsi e correre per i prati; tristi e annoiati non sapevano cosa fare e pensavano che la pioggia non serve a niente e che rende le persone malinconiche. Il nonno di uno di loro, che era molto saggio, li radunò vicino al camino e spiegò loro che la pioggia serve alla terra per crescere e agli esseri viventi per vivere, disse che l'acqua è vita. E poi continuò dicendo: "Immaginate un mondo senza acqua, non ci sarebbero i prati verdi dove voi correte, non ci sarebbero i fiumi dove d'estate, quando fa caldo, vi divertite a tuffarvi e nuotare, e gli alberi, i fiori tutto ciò che ci circonda." I bambini lo ascoltarono in silenzio e con interesse. Poi disse loro una cosa importante che li fece riflettere: "E voi quando avete sete e correte a bere un bicchiere d'acqua da dove pensate che arrivi quell'acqua? Dalla pioggia che nutre fiumi, laghi e mari e poi l'uomo la trasforma in acqua da bere indispensabile per la vita. Ma ci sono dei luoghi dove non piove mai, in quei luoghi non esistono: prati, fiumi, laghi, fiori, i colori della natura, esiste solo terra arida e secca, ma soprattutto i bambini non sono fortunati come voi, che se avete sete basta aprire un rubinetto e arriva l'acqua. I bambini muoiono di sete, muoiono perché manca l'acqua" E concluse dicendo: "Pensate bene alle mie parole quando vedete la pioggia invece di lamentarvi" I bambini si guardarono in faccia e sembrava che avessero capito, uno di loro guardò alla finestra, fuori continuava a piovere senza sosta, ma d'ora in poi questo non sarebbe più stato importante per loro.

**Sofia Bazzi**



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA FINE È NOTA

Cinque ragazzi che abitavano in Inghilterra e che si chiamavano: Adam, Ross, Almine, Kevin e Jack erano grandissimi ballerini di break dance.

Tutti e cinque ogni giorno, finita la scuola, si allenavano per le strade della città, si divertivano molto e moltissimi passanti si fermavano a guardarli e lasciavano per terra qualche mancia.

Un brutto giorno, iniziò a piovere, passò una settimana, due settimane fino ad arrivare un mese ininterrotto di pioggia.

Questi ballerini erano molto tristi, dispiaciuti, arrabbiati e sconvolti dalla pioggia perché non potevano più ballare.

Cercarono un posto al riparo per allenarsi, ma non trovarono un posto per loro perché erano senza soldi.

Un bel giorno però un passante, un vecchio insegnante di danza, chiese di loro; capito il loro problema lui offrì loro un porticato coperto per allenarsi.

Fuori continuava a piovere senza sosta, ma d'ora in poi questo non sarebbe più stato importante, per loro.

***Ferrari Marika***



## LA FINE È NOTA

Era un freddo pomeriggio del 1990 quando mamma Carolina diede alla luce il suo quarto figlio Gabriele. Fin da piccolo non amava giocare con i suoi fratelli, ma preferiva stare con le cugine. Suo padre decise di iscrivere tutti i figli a calcio. Gabriele era un bambino timido e minuto, e già dal primo allenamento si scoprì che il calcio non era il suo forte. Così chiese a suo padre di fargli cambiare sport. Il padre si arrabbiò e insistette perché Gabriele continuasse a giocare. Gabriele in lacrime provò a parlare con sua madre, ma anche lei non gli diede ascolto. Gli anni passavano e Gabriele cominciava a crescere, e a provare vari sport, ma nessuno faceva per lui, fino a quando, un giorno, tornando da scuola sentì una musica provenire dalla finestra di una vecchia palazzina. Incuriosito entrò, salì per le scale e attraverso una fessura della porta riuscì ad intravedere alcune ragazze ballare. Erano graziose ed eleganti e Gabriele, affascinato rimase per ore ad osservarle, ad un certo punto una ragazza si accorse di lui e lo fece entrare. Il giorno dopo tornò e l'insegnante lo fece partecipare ad una lezione. Gabriele, entusiasta, corse a casa dalla madre e le disse che aveva trovato la sua passione: DANZARE. Sua madre lo guardò e perplessa gli consigliò di scordarsi quello che aveva visto, ma vedendolo triste gli disse che ne avrebbero parlato anche con suo padre. Suo padre non la prese per niente bene e se ne andò sbattendo le porte. Gabriele cominciò quindi, all'insaputa della famiglia, le prime lezioni di danza. Ma essendoci anche la figlia di un collega di suo padre nel giro di pochi giorni la famiglia di Gabriele venne a sapere che lui frequentava una scuola di danza. Suo padre infuriato si presentò sotto la scuola e, quando Gabriele uscì, lo prese a schiaffi e gli disse di non tornare più a casa. L'insegnante che aveva visto la scena, corse da Gabriele e gli disse che poteva stare da lei per un po'. Gabriele cresceva e passava le sue giornate in quella sala da ballo. Imparò a danzare come un vero ballerino, tantoché iniziò a partecipare ad alcuni concorsi. Trasformò tutto il dolore che aveva accumulato durante gli anni in forza, diventando sempre più bravo; iniziò anche a fare delle audizioni fino a quando, un giorno, gli arrivò una lettera dalla scuola più famosa di New York: l'American Ballet. Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

***Lucrezia Pasqualini***



Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

## LA FINE È NOTA

Marta è una ragazzina con tanti amici. E visto che abitano vicino al mare dopo la scuola e i compiti, quando c'è il sole, trascorre in spiaggia tutto il tempo libero. Nonostante siano per lei momenti di rilassamento vorrebbe anche aiutare gli altri.

Un giorno tornando a casa da scuola, vede sulla via che c'è un trasloco, pensa che qualcuno venga ad abitare nell'appartamento vuoto.

Passato un po' di tempo, nota che nel giardino della casa dove c'era stato il trasloco c'è un bambino su una carrozzella. Si ferma, lo saluta con la mano e lui le fa un bel sorriso.

Da quel giorno Marta passa davanti a quel giardino ma non si ferma solo a salutare, entra a giocare con il bimbo che si chiama Matteo; parlando con i genitori viene a sapere che il bimbo è nato con una malformazione della spina dorsale e non potrà mai camminare. Questo segreto Marta lo tiene per sé e con i suoi amici che la invitano a uscire trova sempre una scusa e non dice che trascorre le sue ore con Matteo. Un giorno Matteo chiede a Marta di portarlo a vedere il mare, Marta sapeva che avrebbe trovato i suoi amici ma accettò pensando che aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo. Ma non aveva paura.

***Emma Marconcini***



## LA FINE È NOTA

Gino, il papà di Jake, dopo avergli rimboccato le coperte gli lesse la solita storia intitolata "Seguire il sogno", questa storia parlava di un ragazzo che aveva un sogno difficile ma realizzabile e lui, dopo molte difficoltà, ha raggiunto ciò che voleva.

Finita la storia il papà gli disse una frase importantissima: "Fai della tua vita un sogno e di un sogno una realtà".

Il padre se ne andò e Jake iniziò a sognare. Quella notte fece il solito sogno di tutte le altre notti ma stavolta c'era qualcosa di strano.

Nel suo sogno lui scappava da qualcosa di pauroso, da qualcosa che non lo rendeva felice; stava andando verso il sole, verso l'alba ma dietro quell'alba, più tardi, si nascondeva la notte e se lui voleva rivedere la luce doveva superare la notte, il buio.

Perché era verso il sole, verso la felicità che lui voleva andare.

Suonò la sveglia, Jake doveva iniziare a lavorare, come faceva tutte le mattine.

Jake lavorava nella fabbrica di un commerciante, lui lavorava per riuscire a guadagnare qualche spicciolo per la sua famiglia.

A Jake non piaceva lavorare in fabbrica, lui voleva fare una vita da ragazzino, una vita normale. Voleva vivere la sua vita come voleva lui e non come la volevano gli altri.

Verso mezzogiorno tornò a casa e come sempre, a casa, c'erano sua madre e suo padre che stavano litigando. Sul tavolo c'era la solita zuppa fredda che sua madre gli aveva preparato.

Il pomeriggio Jake tornò a lavorare.

Di sera quando tornò, sua madre lo sgridò perché la mattina era arrivato al lavoro in ritardo.

Di sera, come sempre, suo papà gli raccontò la solita storia e gli ripeté la frase della sera prima.

Jake anche stasera fece il sogno ma stavolta si notò il desiderio di trasformare il sogno in realtà.

La mattina seguente Jake si svegliò, ma senza sveglia, perché quella mattina sarebbe partito per realizzare il suo sogno.

Lui sapeva già dove andare, lui voleva andare verso l'alba, verso la felicità. Dopo 12 anni poteva partire per il suo sogno.

Quella mattina la sveglia non sarebbe suonata, quella mattina lui non sarebbe andato a lavorare.

Uscì di casa e si incamminò.





Concorso "Giralibro" 2016 - 2017

Fuori c'era buio, non c'era la luce ma lui la stava andando a cercare. Camminò e camminò verso il sole perchè era quello che lui desiderava.

Aveva fatto, finalmente, quello che aveva sempre sognato, e presto tutti lo avrebbero saputo, ma non aveva paura.

***Sara Ferrarini***